

L'INTERVISTA. L'attrice parla di «Da morire». E rivendica totale autonomia dal marito

«Signora Cruise? Sì, ma chiamatemi Nicole Kidman»

È a Roma per *Ritratto di signora*, Nicole Kidman. Ma ruba qualche ora al set di Jane Campion per parlare di *Da morire*, l'ultimo film di Gus Van Sant (*Drugstore Cowboy*, *Belli e dannati*, *Cowgirl: il nuovo sesso*) dov'è una strepitosa bellezza di provincia disposta a tutto, ma proprio a tutto, per sfondare come *anchor-woman* tv. «Non è vero che sono come il personaggio, ma ero decisa ad avere questo ruolo: così ho fatto la commedia per convincere il regista».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Bella da morire. Ambiziosa da morire. Furba da morire. Così è Suzanne Stone, aspirante *anchor-woman* disposta a tutto per andare in video. E così (forse) è anche Nicole Kidman. Ma attenzione a non confondere l'attore e il personaggio: «È sciocco perché il nostro mestiere consiste proprio nel cambiare continuamente: pettinatura, voce, comportamento. Come Meryl Streep».

Gessato maschile con scarponcini e calzini - proprio come vuole la moda di quest'anno - la bionda moglie di Tom Cruise dà lezioni di professionalità. Ascolta attenta tutte le domande, rifiuta categoricamente di parlare del suo privato, su tutto il resto risponde con impressionante sicurezza e disinvoltura. Però non vuole dare l'impressione di avere programmato tutto nei minimi dettagli: «La vita può riservare molte sorprese, bisogna anche sa-

per navigare nella corrente».

Sarà. Lei, certo, non è una che si lasci trasportare dai flutti. Sceglie, seleziona, insiste. E quando un ruolo le pare azzeccato, lo ottiene. Fino a un anno e mezzo fa, questa ragazza australiana era più che altro la moglie di Tom Cruise anche se aveva già fatto *Ore 10: calma piatta*, *My life*, *Billy Bathgate*, *Giorni di tuono*. Oggi è Nicole Kidman: fatale pupa dell'eroe in *Batman Forever*, sofisticata aristocratica in *Ritratto di signora*, provinciale arrivata in *Da morire*. Dove incassa il bellissimo Matt Dillon e seduce il giovanissimo Joaquin Phoenix, fratello di River.

Parla che Gus Van Sant non avesse pensato a lei per quel ruolo. Si è lasciato convincere proprio dalla sua insistenza: molto simile a quella di Suzanne Stone...

È stato un giochetto psicologico: ho usato diverse battute del copione parlando con Gus e lui non se

n'è neanche accorto, pensava che fosse farina del mio sacco. È strano, i registi in genere sono persone intelligenti... ma un po' rigide. Si aspettano che un attore sia esattamente come i personaggi che ha recitato fino a quel momento. L'unica soluzione per fargli cambiare idea è fingere, anche prima del provino.

Non ha paura che adesso le resti addosso il marchio dell'antipatica senza scrupoli?

In molti mi hanno messo in guardia: adesso a Hollywood pensano che sei odiosa come Suzanne Stone. È un'ottima miopia. Bette Davis e Barbara Stanwyck facevano le cattive ma erano grandi, Bob De Niro fa qualsiasi ruolo... Non vedo perché non dovrei farlo anch'io solo perché sono una donna.

Che ne pensa di Gus Van Sant? Non è troppo trasgressivo per i suoi gusti?

Ho amato molto *Drugstore Cowboy*. Mi piacciono i film bui e dark allo stesso tempo: il mio preferito in assoluto è *Il dottor Stranamore*. E poi trovo che qui la combinazione regista-sceneggiatore (è Buck Henry, quello del *Laurel e Hardy*) sia perfetta: un misto di trasgressione e umorismo. *Da morire* è una satira sul cattivo uso della tv senza essere un noioso predicco.

Le sarebbe piaciuto fare «Propo-



Nicole Kidman in una scena del film «Da morire» di Gus Van Sant

sta indecente?

No, perché trovo poco interessante il personaggio femminile. Cerco ruoli complessi e credo che oggi comincino a venire fuori, anche perché c'è un gruppo di giovani attrici molto brave: Uma Thurman, Winona Ryder, Patricia Arquette, Marie Louise Parker. Forse mancano gli interpreti maschili della stessa generazione, a parte Leo Di Caprio...

E suo marito Tom Cruise? Perché non lavorate di più insieme?

Sono cinque anni che le nostre camere si sono separate, non credo sia bene fare coppia fissa sullo schermo.

Conferma la stima per Jane Campion dopo quattro settimane di riprese?

Sì, anzi vorrei che mi mettesse sotto contratto. Ma di *Ritratto di signora* non voglio parlare: ci sono dentro fino ai collo, mi coinvolge troppo. Posso solo dire che John Malkovich è splendido.

Può dirci almeno che aspetto

avrà nel film?

Completamente diverso da quello di Suzanne, che è truccatissima e sempre sopra le righe. In *Ritratto di signora* ho un aspetto semplice, praticamente niente *make-up*. Serve per lasciar vedere quello che mi accade dentro.

È vero che si sente troppo alta? Sì, è un problema. E non solo per me, anche Uma Thurman la pensa così: non ci sono tanti ruoli di protagonista per le donne alle. Ma ogni tanto smetto di preoccupar-

Una bambina prodigio dall'Australia a Hollywood

Ventisette anni, Nicole Kidman è un'australiana purosangue anche se è nata alle Hawaii e ormai vive in giro per il mondo, «come una zingara» insieme al marito Tom Cruise e ai due figli adottivi. Quando sta a Los Angeles è molto attiva nel volontariato: presiede un'associazione che raccoglie fondi per la ricerca sul cancro. Comunque ora sta progettando di mettere radici: forse si stabilirà a New York, forse in Australia, «dove ci sono ottime scuole per i miei bambini». È fiera di avere alle spalle una famiglia solida. Né il padre (psicologo) né la madre (insegnante) avevano immaginato che potesse diventare attrice. Ma la passione per il palcoscenico è stata precocissima: «A tre anni morivo dalla voglia di diventare ballerina». L'esordio nel cinema a 14 anni, con «Bush Christmas», poi c'è stata una sfilza di programmi e miniserie tv, infine, sempre per il piccolo schermo, «Vietnam» che l'ha laureata miglior attrice australiana dell'anno. Hollywood l'ha adottata dopo il thriller «Ore 10: calma piatta» che è del 1989. Tra i suoi film più visti «Giorni di tuono» e «My life». Per «Billy Bathgate», dove recitava accanto a Dustin Hoffman, ha avuto una nomination al Golden Globe.

mi e mi metto i tacchi.

Cos'è la bellezza?

Il mio ideale di bellezza è molto cambiato con gli anni, adesso cerco qualcosa di interessante o di strano. Come dice Jane Campion: «È bella una faccia che puoi guardare per due ore senza annoiarti».

Facciamo un esempio.

Isabella Rossellini.

Cosa avrebbe fatto se non fosse diventata attrice?

Il medico. Forse il chirurgo. Il sangue non mi fa impressione.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA

SABATO 23
VENERDÌ 19

il suo nuovo album

compleanno Elvis

COMPACT DISC e MUSICASSETTE

